

## **Publicazioni**

La nuova guida della Società di storia dell'arte in Svizzera è dedicata al complesso di Santa Maria degli Angeli e al LAC



► **pagina 5**

# La storia di un «isolato»

**Pubblicazioni** La nuova guida della Società di storia dell'arte in Svizzera è dedicata a Santa Maria degli Angeli e al LAC

**Elena Robert**

L'apertura del nuovo polo culturale di Lugano coincide con un fiorire di iniziative rivolte anche al passato, per tenere vivo il rapporto con le radici e la storia di questo straordinario comparto urbano a sud della città. Con il concorso di importanti risorse pubbliche e private è tornato ad occupare una posizione di primo piano, dopo che negli ultimi decenni quest'area era di fatto rimasta sconnessa ed esclusa dalla vita cittadina.

Non è un caso che la guida storico-artistica fresca di stampa edita dalla Società di storia dell'arte in Svizzera (SSAS) sia stata dedicata all'intero «isolato» costituito da edifici antichi e nuovi: la chiesa di Santa Maria degli Angeli, i cui prospetti laterali e una lunetta sono stati restaurati da Andrea Meregalli, quanto rimane dell'ex convento e del chiostro, il cui recupero e trasformazione si devono agli architetti Sandra Giraudi, Thomas Radczuweit e alla restauratrice Lucia Derighetti, i volumi dell'ex Grand Hotel Palace (con le due facciate protette) riedificati dall'architetto Giampiero Camponovo e il nuovo edificio del LAC con la piazza protesa verso il lago progettati dall'architetto Ivano Gianola. Lo studio d'insieme delle presenze di ieri e di oggi contemplato dalla guida SSAS consente una lettura corretta per capire le trasformazioni vissute nei secoli di questa parte di città, diventata un *unicum*. Ne

sono autori, per la chiesa e le parti superstite del convento (edifici tutelati dal 1911 e dal 1971) la storica dell'arte Lara Calderari, ricercatrice dell'Ufficio cantonale dei beni culturali e specialista del Rinascimento lombardo e del Ticino, per l'ex albergo e il LAC l'architetto Riccardo Bergossi, ricercatore all'Archivio del Moderno dell'Accademia di architettura, autore di saggi sull'architettura del XIX e XX secolo nel Ticino e in Lombardia.

L'esistenza della guida è di per sé un evento, per la lacuna che colma e perché la SSAS da vent'anni non dedicava una pubblicazione a un monumento luganese. Dal volume del 1975 di don Isidoro Marcionetti sulla chiesa e il convento ad oggi si sono compiuti parecchi studi, anche su Bernardino Luini e il suo monumentale affresco del tramezzo sulla Passione e Crocifissione di Cristo (1529), il più importante del Rinascimento in Svizzera. Alle solide basi scientifiche di queste ricerche e pubblicazioni e di materiali d'archivio si sono ancorati i contenuti della guida. La sua forma divulgativa e sintetica non ha sottratto sostanza all'opera che è ricca di approfondimenti e notizie, anche curiose: si viene così a sapere che il suono delle campane della chiesa non fu sempre gradito agli ospiti dell'albergo. La pubblicazione contempla schede anche sulle opere alienate, come la ricca biblioteca del convento, che nel 1848, a seguito della soppressione degli enti religiosi e all'incameramento dei beni da

parte dello Stato, confluì nel nucleo librario che diede poi origine alla Biblioteca cantonale di Lugano.

Di questo importante comparto urbano nella guida sono condensati oltre cinquecento anni di storia fino alla contemporaneità e ai contenuti della recente riqualifica che ha contribuito ad attuare anche recuperi importanti come il ciclo di affreschi nel chiostro, di cui restano 16 episodi (1591-1607) sulla vita di San Francesco. La chiesa (consacrata nel 1515) e l'ex convento (fondato nel 1490) testimoniano l'operato dei Francescani dell'Osservanza arrivati a sud del borgo medievale poco dopo il 1472, quando il Ticino apparteneva al Ducato di Milano, e la riconoscenza della cittadinanza e del patriariato luganesi per il ruolo che ebbero nella pacificazione delle fazioni gelfa e ghibellina e nell'assistenza ai malati della peste del 1498. L'insediamento si sviluppò fino a comprendere all'indomani della soppressione del convento, oltre agli edifici, un giardino, un orto, un ronco con viti e gelsi, un bosco e un prato. L'ampiezza della proprietà, la sua posizione sul lago alla porta sud di Lugano e l'apertura del ponte diga di Melide (inaugurato nell'ottobre del 1947) furono probabilmente determinanti per la destinazione alberghiera del complesso indicata dai funzionari governativi nel 1849. Il banchiere Giacomo Ciani acquistò la proprietà all'asta nel 1850 e nel 1855 inaugurò l'Hôtel du Parc, il primo grande albergo della

**Particolare dell'ingresso dell'ex Gran Hotel Palace dopo il restauro delle facciate.**

(© Ginevra Agliardi)



regione, progettato dall'architetto milanese Luigi Clerichetti, cui si deve anche Villa Ciani (1840-1849). Seguirono ristrutturazioni e ampliamenti fino alla sopraelevazione di due piani dei primi del Novecento e all'inaugurazione del Grand Hotel Palace nel 1904. Nel frattempo a Lugano erano nati nuovi alberghi: a fine 1874 circolarono infatti i primi treni tra Melide e Bissone e nel 1882 fu aperta la linea ferroviaria del San Gottardo.

Tematiche storiche, artistiche e architettoniche ma anche sociali, religiose, politiche e economiche sono approfondite pubblicamente nel corso di questo mese di ottobre in un ciclo di tre conferenze promosse dalla Città e dedicate ai luoghi di ieri e di oggi del LAC (tutte alle 18 nella sala conferenze dell'ex convento, le prossime sono previste oggi 19 ottobre e il 26 ottobre). Per chi entra nella chiesa di Santa Maria degli Angeli

(o Angioli se si considera la toponomastica locale riportata nei documenti ecclesiastici) è ora a disposizione una pratica scheda storico-artistica in sei lingue (tra cui il russo e il cinese) voluta e finanziata dal FAI Swiss, che ha dato il suo sostegno, insieme ad altri enti, anche alla guida SSAS. Fino a fine ottobre, in chiesa, è tra l'altro allestita per iniziativa della Parrocchia una piccola preziosa mostra ideata e curata da Fabio Leidi, focalizzata sull'esperienza dei Francescani dell'Osservanza a Lugano, sul ruolo di San Bernardino da Siena, sulla chiesa e sull'affresco di Luini.

## **Bibliografia**

Riccardo Bergossi e Lara Calderari, *Il complesso di Santa Maria degli Angeli e il centro culturale LAC Lugano Arte e Cultura*, Collana Guide storico-artistiche SSAS, Berna 2015.